Anno IX. Udine — Giovedì 24 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 306.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL FRIULI PER L'ANNO 1892

Prezzi d'abbonamento

Udine a domicilio, e nel Regno: Anno L. **16**, Sem. **8**, Trim. **4**

Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. **28**

Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

IL «FRIULI» GRATIS

Quelli che si associeranno subito al FRIULI per l'anno 1892, pagando anticipatamente il prezzo d'abbonamento, riceveranno *gratis* i numeri che si pubblicheranno nel corrente dicembre.

PREMI

Gli abbonati che pagheranno *anticipatamente* il prezzo d'associazione per *un anno*, riceveranno *gratis* un elegante

Specchio con cornice dorata

A coloro che verseranno *anticipato* un semestre, verranno forniti gratuitamente

100 BIGLIETTI DA VISITA

in finissimo cartoncino.

Quelli che pagheranno un trimestre *anticipato*, riceveranno in dono

L'Almanacco mensile friulano pel 1892.

Gli abbonati residenti fuori di Città, che desiderano avere franco a domicilio lo **Specchio con cornice dorata**, dovranno unire al prezzo d'associazione, lire una per le spese di porto.

Pudeat!

Freno alla lingua, per non stimmatizzare con vocaboli forcci la deliberazione presa dalla nostra Camera di Commercio il 18 dicembre di proporre al Governo *l'istituzione di un dazio di uscita sui bozzoli.* (*)

Che una nazione capricciosa, nervosa, sconclusionata faccia guerra economica alle nazioni vicine, è cosa da medio evo, e si capisce; ma che l'industria serica friulana faccia la guerra ai produttori dei bozzoli, che si bandisca la guerra civile in Friuli fra industria e agricoltura è cosa che non ha nome.

La seduta del 18 corr. della Camera di Commercio, resterà memorabile negli annali del nostro paese.

Sericifio e produzione bozzoli, hanno interessi collegati. Se l'industria sericola prospera, l'agricoltura ne risente vantaggio; trovasi depressa se l'industria langue. La produzione dei bozzoli è un *soffio di vita al commercio, alle* professioni, agli interessi di ogni natura: *pataràt su, la galette!*

I premi francesi ai bachicultori ed alle bacinelle, produrranno un risveglio in Francia nella industria, ed un aumento nella produzione dei bozzoli. L'industria italiana, se non si provvede, rimarrà danneggiata, ma i coltivatori di bachi in Italia avranno un nuovo campo di smercio.

Di fronte a questo stato di cose, la Camera di Commercio non si è limitata a invocare l'abolizione del dazio d'esportazione, delle sete, che danneggia industria e produzione, e che è un'onta pel Governo italiano, non ha chiesto favori all'industria che contrabbilancino le misure francesi, ma propone di strozzare il raccolto dei bozzoli con una cerchia di ferro, a tutto profitto dei filandieri ed a tutto danno della industria agricola.

E questa cerchia di ferro chiuderebbe non solo la frontiera di Francia, ma taglierebbe la via ai nostri bozzoli di andare in Austria, in Svizzera, da qualunque parte.

Il dazio sull'esportazione dei bozzoli sarà così un nuovo eccitamento alla produzione in Francia, poichè i filandieri di colà aggiungeranno ai 50 centesimi che offre il loro Governo ai produttori, i 25 centesimi di dazio che propone la Camera di Commercio di Udine, e quindi avranno una protezione di 75 centesimi. Un affarone. Brava la Camera!

I produttori di bozzoli, fu detto, non sentono necessità di esportazione, perchè il prodotto si consuma all'interno. E allora perchè un dazio?

Fu anche detto che i capitalisti francesi, che hanno o filande, o danari impiegati nelle filande in Italia, troveranno il loro interesse di ritornare a casa loro. Pur troppo! se qui non si contrappongono simili premi o favori.

Ma evitato voi questo, col dazio di esportazione sui bozzoli? Non hanno i filandieri francesi la possibilità di alimentare le loro filande con bozzoli chinesi, giapponesi?

Se l'industria francese prenderà nuovo sviluppo coi premi rilevanti che le accorda il Governo, scompariranno almeno le filande che si sostengono con capitali francesi; tutto il prodotto non sarà più consumato in paese, e, tolta la possibilità di vendere all'estero, la produzione indigena di bozzoli rimarrà depressa, avvilita, soffocata, momentaneamente a tutto profitto dei nostri filandieri, per produrre poi anche in Italia la diminuzione e forse l'abbandono di questa coltura ormai poco rimuneratrice. E mentre l'Italia potrebbe produrre una quantità assai maggiore di bozzoli, vedremmo in breve questo raccolto ridotto ai minimi termini!

E dire che nel bilancio della nazione, la seta dà uno dei maggiori contingenti di esportazione.

Non è vero che i prezzi dei bozzoli si basino esattamente sul corso della seta: chi lo ha detto, ha anche soggiunto che i *filandieri scordano questa norma*. I prezzi si formano dalla speculazione.

Se si chiama odioso il dazio di esportazione, stabilito in epoca di finanze disastrose, che colpisce *produzione* ed industria nello stesso tempo, che nome si darà al balzello proposto che colpirebbe soltanto i produttori dei bozzoli a vantaggio dei filandieri?

Come si può asserire a faccia fresca che il dazio di uscita dei bozzoli non crea un monopolio per la trattura italiana?

Se il dazio di esportazione sulla seta sarà tolto, *come venne solennemente* promesso; se è vero che la mano d'opera in Francia costa il doppio che in Italia, e quindi esiste una protezione naturale a favore della nostra industria serica, che equivale al premio delle 400 lire per bacinella, perchè non studiare e proporre, se abbisognano, altri provvedimenti in favore dell'industria, anzichè *colpire la produzione*, anzichè venire innanzi con proposte tali che produrrebbero l'esaurimento delle fonti dell'industria stessa?

Speriamo, per l'onore italiano, che nessun'altra Camera di Commercio imiti l'esempio sciagurato di quella di Udine! In ogni caso confidiamo che, coll'aria che spira in favore della prima industria nutrice che è l'*agricoltura*, tanto bisognosa di risorse, e non di disgrazie, al Ministero si considererà con sorriso di compassione il non pio desiderio manifestato dalla Camera di Commercio di Udine.

Un campagnuolo

(*) Da molte parti ci piovono gli articoli e le proteste contro il voto inconsulto — ma che speriamo resterà innocuo — della Camera di Commercio. È naturale che fra le due industrie che si vorrebbero mettere in conflitto, quella che ha maggiori diritti e bisogni di essere, se non tutelata, almeno lasciata libera nei suoi movimenti, è ch'è rappresentata da una classe più estesa e più utile al paese, si lagni acerbamente. Anche l'articolo che pubblichiamo oggi è l'espressione appunto del malcontento, suscitato in questa classe dal voto della nostra Camera di Commercio. *(N. d. D.)*

L'esercito greco

Si assicura che l'esercito greco, il quale comprende presentemente 10 reggimenti di fanteria a 3 battaglioni caduno, 8 battaglioni di cacciatori, 3 reggimenti di cavalleria a 5 squadroni, 3 reggimenti d'artiglieria (20 batterie con 120 cannoni) sarà riordinato come in appresso: 16 reggimenti di fanteria a 2 battaglioni (aumento complessivo 2 battaglioni), 4 reggimenti di cavalleria a 4 squadroni (aumento 4 squadroni), 4 reggimenti d'artiglieria da campagna a 6 batterie (aumento 4 batterie con 24 cannoni), 1 reggimento del genio.

La gendarmeria che presentemente inquadra 111 ufficiali e 3632 uomini di truppa, sarà considerevolmente aumentata.

VALIGIA

Oggi la *Valigia* non può accogliere che la nota dolce e poetica della giornata. Ecco dunque dei versi armoniosi e gentili sulla

Notte di Natale

Sognano i bimbi.. e in sulle bianche culle
si chinano amorosi occhi di madri:
Sferza rovajo le campagne brulle
ne la *rigida notte.*
Che squallore d'intorno!.. Isterilita
la terra appare!.. ma nel sen le freme
una segreta, una gagliarda vita
che il guardo non discerne.
Verrà, verrà l'aulente aura d'aprile
a sprigionare i germini fecondi:
Sognano i bimbi una Fata gentile
che porta doni e doni.
Ed ecco suona armoniosa e lenta
di fuor la squilla e il gran silenzio rompe:
Svegliati, o pigra notte sonnolenta,
e canta inni solenni,
d'amore, e fede, e domestica pace,
e speranza!... Scoppietta in sul camino
d'ogni dimora una fiamma vivace
che ne l'alto scintilla.
Reggie e capanne il suo mite tepore
conforta, e fa obliar l'algido verno:
Arse il gran ceppo.... È amore, amore, amore,
che tutto avviva e scalda.
Vita-lis

×

La data storica.

24 dicembre (1310). Ingresso in Milano dell'imperatore Arrigo VII.

×

Un pensiero al giorno.

Una società non può dirsi di riunire le condizioni di diritto e di prosperità, se non vi esiste un'armonia tra il principio che domina nelle sue leggi politiche, e quello che domina nelle sue leggi civili e nelle sue istituzioni economiche. (C. Cavour).

×

La sfinge. Monoverbo.

BZZF

Spiegaz. del monoverbo precedente:

INCASTRO

×

Per finire.

È morto di un accidente Scorticati, strozzino emerito.

Tutti ne parlano.

— È vero che i funerali saranno puramente *civili*?

— A tutto rigore — risponde uno — dovrebbero essere.... *penali*!

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Le fontane di Tricesimo

Essendomi trattenuto più giorni a Tricesimo la decorsa settimana ho voluto più volte accertarmi dello stato delle fontane.

È stato demolito il pozzo presso la Chiesa, ed in suo luogo, venne fatta una conserva d'acqua d'una straordinaria capacità ed eretta una fontana a pompa.

Sono chiuse lue pozze, o meglio cloache, a pochi passi dal pozzo, che mandavano un odore fetido e nelle quali, pur troppo, le massaie poltrone andavano a insudicciare i pannolini credendo di lavarli.

Una seconda fontana è al solito luogo della fontana di Lessi, questa pure a pompa.

La terza fontana è sul crocicchio della casa Pignoni a getto continuo.

Una fontana trovasi sull'angolo della casa Pilliù ed una all'ingrezzo di mezzogiorno presso il borgo dei Costantini, tutte e due a getto continuo.

L'acqua è di qualità eccellente, e, finora, sono due mesi e più, il getto è abbondantissimo e sempre uguale.

Se anche in estate dovesse diminuire un poco, locchè avviene dovunque, si ha fondato motivo di ritenere che Tricesimo avrà costantemente acqua sufficiente, sia per bere, sia per lavare.

E sono dovute meritate lodi all'egregio ingegnere Grablowitz, che ha saputo trovar modo di dotare il paese di acqua potabile.

Si dice che *lis Mapillis* diano una maggiore quantità d'acqua. Sarà benvenuta anche questa, essendo l'acqua una cosa che meglio di ogni altra ricorda l'adagio: *melius est abundare quam deficere.*

***

La chiavica, l'acquedotto e gli abbellimenti delle due piazze e della borgata hanno fatto di Tricesimo un sito grazioso, che può essere invidiato da parecchie città. Ma, come dapertutto, anche qui c'è il suo ma. In mezzo alla piazza grande ci sono *lis Cortazzis*. È un cortile che serve di passeggio alle case di Montegnacco e di Foluppa, tutto sudicio di materie innominabili, un vero letamajo.

Nel breve periodo in cui ebbe vita la Commissione sanitaria, per la tema del cholera, venne chiuso il porticato che mette sulla strada con una stecconata di tavole e vennero fatte pratiche per conciliare colla pulizia edilizia gl'interessi degli utenti del portico. Ma sgraziatamente l'idea venne abbandonata, le tavole caddero, ed oggi è peggio di prima.

È dovuta alla Commissione anche l'opera della chiavica, la quale ha risanato il paese. E questa pure l'Autorità comunale l'aveva combattuta facendo che un ingegnere da Udine la dichiarasse impossibile e nociva alla salute. Per buona ventura il timore del cholera avendo costretto la Prefettura ad ordinare delle misure sanitarie, venne ricordato il progetto della chiavica e la Prefettura ordinò la si costruisse immediatamente, altrimenti avrebbe provveduto d'ufficio.

Se non era la Commissione sanitaria e se non si accampava la tema del cholera, Tricesimo non avrebbe la chiavica.

***

Il Gabinetto di lettura, come tutte le novità, non ha pigliato ancora quel movimento e quello sviluppo che merita. Tutti i principii sono deboli; ma se si daranno ogni qual tratto delle serate musicali; se i soci presteranno al Gabinetto dei libri da leggere; se il numero dei soci si farà maggiore, il Gabinetto attecchirà e sarà sempre un mezzo di ritrovo che avvicinerà meglio le persone e contribuirà efficacemente ad ingentilire gli animi ed a far progredire il paese.

Non bisogna confondere il Gabinetto di lettura colle conferenze letterarie che si tengono a Udine ed in altre città. Nè è molto meno colle conferenze che possono giovare agl'interessi agricoli ed industriali del paese. Il locale del Gabinetto non si presterebbe a tali conferenze, se anche fossero possibili. Le conferenze di agronomia sono utilissime e desiderate, ma è necessario un'altro ambiente, a mo' d'esempio la sala della Latteria e meglio ancora quella del teatro. Simili conferenze si possono tenere soltanto nella buona stagione, quando le giornate lunghe permettono agli agricoltori di assistervi.

*

Tornando al punto di partenza, alle fontane, la cui opera è stata ingiustamente censurata, ripeto che l'acqua è abbondante ed ottima, e che l'ingegnere Grablowitz merita tutti gli elogi, avendo Tricesimo ottenuto molto con una spesa relativamente piccola.

Ora spetta al Comune di provvedere anche le altre frazioni, ed il Grablowitz sono sicuro farà quanto è possibile onde tutte possano fruire di acqua buona ed abbondante.

avv. Fornera

Cividale, 23 dicembre

Risposta ad una corrispondenza da S. Giovanni

Nel numero di jeri del giornale *Il Friuli* leggesi un articolo intitolato « Esorbitanze fiscali », articolo che nella sua chiusa sembrerebbe censurasse la sentenza del Pretore di Cividale. Per amor del vero debbo dire all'articolista che, una volta denunciato il Felcaro alla autorità giudiziaria, questa doveva dar corso alla procedura chiudendola con sentenza di condanna, dacchè non venne fatta oblazione, e la contravvenzione sussisteva pel fatto della mancata presentazione delle misure alla periodica verificazione, indipendentemente dal pagamento fatto posteriormente. Ai legali i commenti. L.

Ancora dell'incendio di Tarcento.

Ancora è ignota la causa che produsse il disastro. Fino alle undici della sera del martedì, gli agenti rimasero nelle botteghe a preparare cartocci per il mandorlato, e poi andarono a dormire. L'incendio si sviluppò alle tre del mattino.

Andarono perduti i registri dei crediti, meno il *Mastro*.

Un telegramma giunto alle ore 10 di stamane alla ditta Angeli, informa che il fuoco continua ancora ad ardere fra le macerie.

Il danno, da quanto ci venne oggi riferito, ascenderebbe a centomila lire. Non si hanno pel momento altri particolari.

Il «Forumjulii». Ricorrendo in fine di settimana il Natale, il prossimo numero del periodico cividalese si pubblicherà lunedì p. v. 28 corr.

Altro incendio. Il giorno 22 corrente, alle ore 8 e mezzo ant., il *fanciullo* Giuseppe Cotterli, d'anni 4, di Ziracco, (Remanzacco), accese il fuoco, per riscaldarsi, presso la stalla esistente nel cortile della sua abitazione, trovandosi appoggiato alla stessa un mucchio di canne di granoturco. Il fuoco si comunicò alle canne e da queste si propagò fino al fienile soprastante alla stalla, e in breve si propagò a tutto il fabbricato.

Accorsero prontamente i terrazzani di Ziracco con una pompa concessa loro dalla signora contessa Toriani del luogo, *nonchè i pompieri di Cividale*, con la loro pompa, e dopo lungo e faticoso lavoro l'incendio fu circoscritto e spento totalmente alle ore 4 pom.

Il locale distrutto è di proprietà del sig. Angeli Giov. Batt. di Cividale, come pure il fieno abbruciato, circa 350 quintali. L'Angeli risentì un danno, assicurato di circa lire 10,000, ed il colono Cotterli Giov. Batt., padre del bambino involontariamente incendiario, di circa lire 100 in attrezzi rurali.

CRONACA CITTADINA

NATALE

Domani si celebra la festa degl'intimi affetti domestici, ed è una giornata triste per chi non ha un focolare, una famiglia.

Intorno alla mensa e intorno al ceppo, si fanno rivivere le care memorie, e si parla delle vagheggiate speranze dell'avvenire. Domani si accoglie il congiunto o l'amico, *che vengono da lontano* a passare il Natale in mezzo alle persone care, nel dolce e desiderato tepore della famiglia ospitale...

La festa di domani ha un fascino d'ineffabile tenerezza per tutti, meno che per quelli che sono soli, e pei poverelli...

Lettori benevoli ed amici gentili del *Friuli*, vi auguriamo che possiate godere interamente le gioie intime e serene della festa del Natale...

Come di consuetudine, domani non si pubblica il giornale. Per dare poi agli operai della tipografia due giorni di seguito di riposo, senza mancare ai nostri obblighi coi signori abbonati, pubblicheremo domenica il prossimo numero.

Nelle vetrine dei negozi Bardusco in Mercatovecchio e via Cavour, è esposto lo specchio che l'amministrazione del Friuli offre in dono agli abbonati di un anno, pel 1892.

Società pei pubblici spettacoli. I Soci sono invitati all'assemblea, che avrà luogo Domenica 27 corr., alle ore 3 pom. nei locali della Società degli Agenti di Commercio, per l'estrazione a sorte del regalo a termini dell'art. 20 dello Statuto.

Associazione generale fra gli impiegati civili, ecc. I sottoscrittori di azioni per l'impianto di un magazzino cooperativo di consumo, sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno 8 gennaio alle ore 3 pom. precise nella sala maggiore del palazzo Cernazai, per prendere cognizione delle pratiche fatte all'uopo, e per conchiudere colla nomina di un Comitato provvisorio con incarico di preparare l'occorrente per la definitiva costituzione della Società.

— Il Consiglio Direttivo dell'Associazione, nella sua seduta del 22 andante, ha preso la seguente deliberazione:

D'associarsi pienamente alle conclusioni adottate dalla Società consorella di Torino, relativamente all'agitazione *promossa per ottenere che i diritti e* gli interessi degli impiegati non vengano danneggiati dalle nuove disposizioni legislative proposte da S. E. il Ministro del Tesoro, e di inviare una circolare ai Senatori e Deputati della Provincia perchè usino della loro influenza al fine di tutelare tali diritti.

Aumenti sessennali. Il «Bollettino della pubblica istruzione» uscito ieri, reca che i professori Comencini ing. Francesco e Pontini ing. Antonio *ricevono l'aumento sessennale.*

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *ottobre 1891*:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 2,265,848
Libretti emessi nel mese di ottobre	»	21,690
		N. 2,287,538
Libretti estinti nel mese stesso	»	15,800
	Rimanenza	N. 2,271,738
Credito dei depositi in fine del mese precedente		L. 313,033,238.25
Depositi del mese di ottobre	»	16,022,243.25
		L. 329,055,481.50
Rimborsi del mese stesso	»	18,206,597.73
	Rimanenza	L. 310,848,883.77

Nuovo Caffè. Sabato prossimo i fratelli Dorta apriranno il nuovo Caffè sull'angolo di Mercatovecchio, nella propria casa e nei locali già occupati dalla modista Schiavi e dall'ottico De Lorenzi.

Le ampie e belle stanze furono decorate con gusto squisito dai pittori Masutti e Simoni. Il nuovo Caffè si compone di due sale, due salottini, e una stanza pel bigliardo; e vi è annessa l'attuale pasticceria e bottiglieria. Una delle maggiori sale è decorata in stile arabo, e l'altra ad arazzi e fiori.

I nostri migliori auguri ai fratelli Dorta, che hanno dotato la città di un nuovo magnifico luogo di ritrovo.

Società dell'Unione. Riuscito in modo inappuntabile il concerto datosi ieri sera alla Società dell'Unione.

Per la prima volta abbiamo sentita al piano la signora Rubini-Carlini. Essa ci si rivelò una esecutrice forte, che accoppia all'agilità sorprendente, e che possiede anima d'artista. E tale si dimostrò specialmente nell'interpretazione che ci diede della splendida composizione di Chopin, *Ballade in la b.*

La signorina Nigris assieme al proprio maestro signor V. Franz, eseguì le *Danse Tcherkesse* di Ritter, pezzo per due piani. Essa dimostrò rara maestria ed un'ammirabile precisione. Il maestro Franz, può andare altero di avere una tale allieva.

Da parecchio tempo non ci era dato gustare qui in Udine della musica classica per quartetto, perciò con vivo desiderio ci recammo a gustare i due pezzi segnati in programma, l'uno di Beethoven, l'altro di Haydn. Tale esecuzione fu un godimento dell'anima, un piacere paradisiaco. La musica classica, come questa, per chi ne è iniziato, *rappresenta qualche cosa di così splendidamente* attraente, da fargli sembrare di essere trasportata nel mondo dei sogni.

Il maestro Verza ed i signori A. Flappo, V. Barei e G. B. Santi, ci diedero una interpretazione finissima delle due composizioni, che furono apprezzate dall'uditorio, specialmente l'*andantino grazioso* ed il *vivace* di Haydn, il più facile intelligenza per la maggioranza.

Ammirammo l'impasto dei suoni armoniosamente fusi, l'uniformità delle voci, il bel fraseggiare, e la perfetta tecnica. Ne va data ben meritata lode al distinto maestro Verza, appassionato cultore di questo genere.

Un concerto infatti, come esecuzione, riuscito perfettissimo; non così pel concorso dei soci. O sia l'*influenza*, o il pregiudizio contro tutto ciò che sa di sapore classico, e quindi di difficile percezione, *certo è che non molte furono* le signore che risposero all'invito. Ma se gli assenti hanno sempre torto, questa volta se possibile n'ebbero per il doppio.

* * *

Sul medesimo argomento abbiamo ricevuto anche il seguente articolo da egregia persona:

Colla dominante *influenza*... di Operette che sono la negazione dell'arte e della decenza, i preposti del Club Unione hanno saggiamente predisposto un concerto veramente distinto per la qualità degli esecutori e per la scelta dei pezzi, quasi a dimostrare che nella nostra città, o almeno nelle classi più colte, non è spento il gusto della buona musica.

Una persona che abbia il senso dell'arte, è impossibile che assista da capo a fondo a una Operetta senza provare il *mal di nervi: musica volgare orchestra* mal diretta, e cantanti tutti *a orecchio*, e quindi note e scale sempre indeterminate; la grande attrattiva sono le esposizioni di gambe femminili e gli scherzi e lazzi spiritosi e molto indecenti. Eppure vi sono delle signore per bene, che conducono le figlie a questa scuola pornografica, e non le conducono ai concerti dell'Unione.

Il concerto di ieri sera fu veramente distinto. La signora Rubini-Carlini è una suonatrice di una forza e di un *effetto veramente ammirabili. La signorina* Nigris ha suonato da provetta artista; il Franz, con quella vera interpretazione che sa dare alla musica classica, è sempre un modello di precisione vivacità e colorito.

Nella musica classica la creazione artistica è in parte dell'autore, in parte di chi la eseguisce.

I due quartetti classici, ed il trio, dove appunto risaltava maggiormente l'abilità del prof. Franz, furono eseguiti in modo inappuntabile, e specialmente il trio, ed il quartetto di Haydn diverteati anche per un pubblico meno abituato a questo genere di musica.

In fine scelta di pezzi ed esecuzione (senza usare il solito frasario elogistico) furono felicissimi.

Con tutto ciò, la sala era mezza vuota. Che cosa è questa cascaggine? Almeno fate vedere che apprezzate il buono se anche non l'intendete.

Che incoraggiamento possono avere i preposti del Club?

Che non si dica, per amor del cielo, che a Udine i nostri spettacoli graditi sono le Operette ed il teatro di Reccardini.

Uno che non è della Direzione.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Pochissimi soci intervennero ieri sera all'ultimo trattenimento di quest'anno. Era da attribuirsi lo squallore insolito certamente al fatto che molte famiglie sono visitate da quella noiosa signora che si chiama *influenza*.

La recita seguì quindi in mezzo ad un ambiente freddo; pure i dilettanti fecero del loro meglio, ed ottennero anche degli applausi e una chiamata.

Il ballo fu abbastanza animato; poichè alcuni che erano intervenuti col fermo proposito di non ballare (come p. e. chi scrive queste righe) dovettero rassegnarsi *a darsi in braccio a Tersicore*, per non rimanere intirizziti pel freddo che regnava in teatro.

Teatro Minerva. Domani a sera va in scena la Compagnia d'operette diretta da *Pietro Papali*, colle *Campane di Corneville*.

Concerti musicali. Alla Birraria Kosler, rimpetto alla Stazione ferroviaria, sabato 26 e domenica 27 corr., dalle ore 8 e mezzo alle 7 pom., si daranno due concerti musicali diretti dal maestro Carlo Blasich.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Le seguenti ditte hanno pagato la quota assuntasi pel secondo semestre del corrente anno:

Degani Giov. Batt., Degani Giov. Batt. negozio filiale, Pellegrini Giov. Batt, fratelli Dorta, Arreghini e Molinari, Cantarutti Giov. Batt., Bon Lodovico, Marioni Gio. Batta, Vidisconi Giovanni, Sgaini Angelo, Anti e Toffanetti, Olivo Giacomo, Antonini Romano, Minisini Francesco, Cucchini Eugenio, Cucchini Eugenio negozio filiale, Salvadori Vittorio, Damiani fratelli, Rieppi Giuseppe, Perosa Giov. Batt., Cosmi Cosmo, Cosmi Carlo, Pellegrini Angelo, Cherubini Pietro, Pittoni Luigi, Pellegrini Francesco.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Bernardi Giuseppe*.

Dott. Marzuttini cav. Carlo e nipote Paolino, lire 2.

Ringraziamento. Il Prof. Bernardi, la moglie Cristina e la sorella Virginia, commossi, ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del compianto loro padre e suocero e presero parte al loro dolore e domandano perdono delle involontarie omissioni.

La stampa e la diffamazione. *La Cassazione Unica* riporta nel numero odierno, con la solita encomiata sollecitudine, una recente importantissima sentenza della Corte di Cassazione di Roma.

Con essa viene, — con nuova giurisprudenza equa, che meriterà certo la lode di tutta la stampa onesta italiana, — a stabilirsi la massima che «*l'animus iniurandi deve esistere sempre nei delitti contro l'onore. E perciò non vi ha reato di diffamazione quando, per le speciali circostanze del caso, il dolo è escluso.*»

La sentenza è dovuta alla penna dell'illustre comm. Parenti uno dei più colti e liberali magistrati che vanti l'Italia.

Un mulo da vendere. Nel 35° Reggimento vendesi per ragione di età un mulo in buone condizioni. Desiderando farne acquisto, dirigersi alla Caserma Missionari sino a tutto il 31 corrente.

Avviso. Il sottoscritto pregiasi avvertire i commercianti e passeggeri, che egli, quale conduttore della Corriera da Cividale a Udine e viceversa, della antica ditta G. B. Croppo di Cividale, trovasi tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane allo stallo della *locanda dell'Aquila nera*, ove riceve i passeggeri, le commissioni ed i colli.

Eppero, promettendo la massima puntualità nell'eseguimento di quanto verrà incaricato, onde evitare smarrimenti od altro, come, pur troppo è avvenuto altre volte, prega di fare a lui solo la consegna di quanto si vorrà spedire, che altrimenti non potrebbe garantire, come sempre ha fatto, di ogni cosa.

Giacomo Barberis
conduttore della Corriera di Cividale

Vasto Magazzino d'affittare in posizione centralissima e riducibile in parte anche ad uso studio.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

La Pastorizia del Veneto del 10 corrente, n. 23, contiene i seguenti articoli:

Vinanti, «Le conferenze d'inverno ai contadini» — Valdonio, «Massime per gli allevatori» — Comizio agrario di *Belluno*, «*Stazioni di monta taurina*» — Milani, «Altra cura dell'afta epizootica» — Del Torre, «Sui funghi saprogeni» — Ostermann, «Delle latterie sociali» — Alpago Novello, «Nuovo metodo per determinare l'annacquamento del latte» — Il caciocavallo — Il Castaldo, «In campagna» — Il frumento marzuolo — Poggi, «Frutteto provinciale a Rovigo» — Sandri, «Il catasto probatorio» — Di qua e di là.

CORTE D'ASSISE

Omicidio e mancato omicidio

Udienza del 22 dicembre 1891

Di Bernardo Francesco, uno dei feriti. — Narra il fatto della sera del 16 novembre ammette che a quelli di Amaro diedero dei *testoni*, sulla strada, ricevette le ferite prima del Valent Giacomo. Nega che lui od altri abbia assalito quelli di Amaro.

Baldovino Paolo, tenente dei carabinieri a Tolmezzo. Dalle indagini che egli fece gli risultò che la provocazione pervenne da quelli di Portis.

Caime Giuseppe, impiegato alla Stazione della Carnia. Parlando con persone imparziali, sentì che quei di Piani «se l'hanno voluta» e che il *Tamburlini non fece che difendersi*.

Candolini Giacomo, oste di Piani di Portis. Sentì la parola *testoni*, cacciò fuori dell'osteria quelli di Amaro, trattenendo *quelli di Piani, ma* Simeone Valent gli diede una spinta e lo fece cadere. Allora andarono fuori tutti. Quelli di Amaro si avviarono per la

---

194 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Piano! disse una voce a lui vicino, diseoglierete il benedetto grumo!

Era Remy, che fedele al suo ufficio di medico faceva al ferito quella prudente raccomandazione.

Negli abituati alle corti le sorprese non durano molto, almeno sui visi: il duca d'Angiò fece un moto per cambiare lo stupore in un sorriso.

— Ah! caro conte, esso disse, che fortunata sorpresa! crederete che ci era stato detto che *foste morto?*

— Venite, monsignore, rispose Monsoreau, venite e ch'io baci la mano a vostra altezza. Grazie a Dio! non solamente *non sono morto*, ma *spero* che guarirò, per servirvi con più impegno e fedeltà che mai.

Bussy che non era nè principe nè marito (due situazioni sociali in cui la dissimulazione è di prima necessità), si sentiva colare dalle tempie il sudore freddo. Non osava guardar Diana. Gli faceva male il vedere tanto vicino al suo possessore quel tesoro per lui perduto due volte.

— E voi, signor di Bussy, continuava Monsoreau, voi, arrivato qui con sua altezza, ricevete i miei ringraziamenti, poichè vi sono quasi debitore della vita.

— Come a me! balbettò il gentiluomo persuaso che il conte lo burlasse.

— Indirettamente, è vero, ma non per questo è minore la mia gratitudine, *poichè ecco il mio salvatore: ed esso* gli amici miei devono il bene di ancor possedermi.

Ed il ferito additava Remy, il quale alzava al cielo le braccia disperatamente ed avrebbe voluto nascondersi nelle viscere della terra.

Ad onta dei cenni che faceva il misero dottore, Monsoreau che li prendeva per raccomandazioni ingieniche raccontò con enfasi, le attenzioni, l'abilità e la premura ch'ei gli aveva dimostrate.

Il duca aggrottò le ciglia.

Bussy guardò le Haudoin in maniera da fargli paura.

Il povero diavolo celatosi dietro all'ammalato, fe' un gesto che significava: Ahimè! non è mia colpa!

— D'altronde, continuava Monsoreau ei che un giorno Remy incontrò voi moribondo come ha incontrato me. Questo è fra noi un vincolo d'amicizia. Signor di Bussy, contate dunque sulla mia riconoscenza; Monsoreau, quando ama, ama teneramente; è vero che quando odia, odia con tutto il cuore.

Parve a Bussy di osservare che il lampo che per un momento brillò negli occhi febbriti dell'infermo al proferire tali accenti fosse rivolto al duca d'Angiò.

Il principe non vi pose mente.

— Orsù, disse smontando da cavallo ed offrendo la destra alla signora di Monsoreau, compiacetevi, bella Diana, di farci le accoglienze in questa dimora *che supponevamo di trovare nel lutto*, e che anzi seguita ad essere un soggiorno di benedizioni e di gioia. Voi, Monsoreau, riposatevi; ai feriti si addice il riposo.

— Monsignore, rispose il conte, non sarà mai detto che venendo voi da Monsoreau vivo, un altro faccia accoglimento a vostra altezza nella sua abitazione. I servi mi porteranno, e andrò dovunque vi rechiate.

Quasi che il duca indovinasse il vero pensiero del conte, lasciò libera la mano a *Diana*, e allora *Monsoreau respirò*.

— Avvicinatevi a lei, disse piano Remy all'orecchio a Bussy.

Bussy s'appressò a Diana, e Monsoreau *sorrise* ad ambedue.

Bussy prese a Diana la mano, e Monsoreau sorrise di nuovo.

— Che cambiamento! disse la moglie sottovoce.

— Ahimè! replicò Bussy, perchè non è ancor più grande?

Non occorrerà che aggiungiamo come il barone usasse, a riguardo del principe e dei gentiluomini ch'erano seco tutto il fasto della sua patriarcale ospitalità.

LXXI.

Bussy non si scostava da Diana, e il *sorriso benevolo di Monsoreau gli* dava una libertà di cui si sarebbe guardato bene dal non prevalersi. I gelosi hanno il privilegio che avendo fatta aspra guerra onde conservare il loro possesso, non sono niente risparmiati quando una volta i cacciatori mettono il piede sulle loro terre.

— Signora, diceva Bussy, in verità io sono il più misero di tutti gli uomini! Alla notizia della di lui morte consigliai la vostro di tornare a Parigi, ed aggiustarsi con sua madre; egli vi aderiva, ed ecco che voi restate nell'Angiò.

— Oh Luigi! rispose la donna stringendogli la destra con la punta delle *sottili sue dita*, osate dire *che siamo* miseri? Tanti bei giorni, tante gioie ineffabili, la di cui ricordanza passa come un fremito sul mio cuore, voi li dimenticate?

— Nulla dimentico; anzi, pur troppo mi rammento, ed ecco perchè perdendo un tanto bene mi trovo da compiangere. Comprendete ciò che soffrirò se sarò costretto andare a Parigi, a cento leghe di distanza da voi? Diana, mi si spezza il cuore, mi sento vile.

Diana guardò Bussy; appariva un tal dolore nei di lui occhi, ch'ella abbassò la testa e si mise a riflettere.

Egli aspettò un momento, con occhi supplichevoli e ambe le mani giunte.

— Ebbene, disse Diana ad un tratto, voi andrete a Parigi, ed io vi seguirò.

— Come! lascerete il signor di Monsoreau?

— Quand'anche lo volessi, egli non lascerebbe me. No, Luigi, è meglio che esso venga con noi.

— Ferito, ammalato com'è... impossibile!

— Verrà, vi dico.

E Diana sciolta si dal braccio di Bussy si ravvicinò al principe, che rispondeva col massimo mal'umore a Monsoreau, attorno alla di cui lettiga stavasi Ribérac, Antraguet e Livarot.

All'aspetto della moglie si rasserenò al conte il sembiante, ma quella calma non fu di lunga durata; passò siccome passa un raggio di sole fra due dense nubi.

Diana si accostò al duca, ed il marito la guardò torvo.

— Monsignore, essa disse graziosamente, dicono che vostra altezza sia appassionata per i fiori; venite, voglio mostrare a vostra altezza i più bei fiori di tutto l'Angiò.

Francesco le offerse la mano con galanteria.

(Continua)

loro strada, li seguì lui e altri; poscia sentì le grida dei feriti. Andò a chiamare il medico.

Valent Giovanni. Sentì un susurro in istrada, andò a vedere, gli buttarono giù il cappello. Francesco Di Bernardo contrastava con uno di Amaro.

Prodorutti Nicolò — Narra delle provocazioni e delle vie di fatto dei Pianesi contro gli Amaresi nell'osteria Candolini.

Prodorutti Antonio — Dice che quelli dei Piani gettarono a terra sua madre. Conferma che quelli dei Piani l'avevano specialmente col Tamburlini. Quelli dei Piani volevano uccidere gli Amaresi.

Simonetti Giovanni — Conferma presso a poco ciò che deposero i Prodorutti.

Udienza pomeridiana.

Colavizza Antonio — Racconta la scena dell'osteria senza dir nulla di nuovo.

Tamburlini Andrea, sindaco di Amaro — Narra le pratiche fatte in seguito all'avvenimento.

Le informazioni danno sull'imputato: fama ottime, condotta lodevolissima, non proclive ai ferimenti.

Valent Leonardo, Rossi Antonio — Videro i morti e feriti subito dopo il fatto. Sono in contraddizione sulla distanza dove erano distesi a terra fra uno e l'altro.

Dell'Angelo Giuseppe — Conferma la deposizioni degli Amaresi.

Prodorutti Elena — Dichiara di essere stata gettata in terra dai Pianesi; del resto afferma che questi erano gli aggressori.

Zamolo Provina, amante dell'imputato. — Racconta che vennero lanciati dei sassi nella notte dei Santi in casa sua mentre eravi il Tamburlini. Tanto essa che sua madre avevano paura e vollero che si fermasse ivi la notte.

Moroldo Leonardo, soldato negli alpini, amante della sorella della Provina. — Dice che Francesco Valent Agostinel gli dichiarò nell'ottobre, essendo in permesso, che se fosse stato a casa nell'inverno avrebbe avuto qualche disgrazia. Lui domandò il perchè, ed il Valent gli disse che cambiasse strada e non andasse più a trovare l'amante ai Piani.

Valent Francesco Agostinel — Parlò col Moroldo di affari militari; non si ricorda altri discorsi; potrebbe essere che abbia detto ciò che dichiarò il Moroldo. Nega il resto.

Moroldo Leonardo — Insiste nelle sue affermazioni.

Zamolo Maria — Conferma la storia dei sassi gettati nella sua abitazione; penetrarono nella camera. Conferma che Agostinel disse al suo amante *Moroldo* che cambiasse pensiero di andare ai Piani.

Maresciallo dei carabinieri a Gemona. Legge un rapporto suo dove dice che alcuni cercano di favorire l'imputato Tamburlini, che viceversa si riporta a quanto fece il vice brigadiere Beschi. Egli crede ad una vendetta nel fatto del Tamburlini. (!)

Valent Maria — Sentì a dire dalla Zamolo che quei di Amaro venivano ai Piani sempre armati.

Zamolo Agata — ripete lo stesso.

La Zamolo nega; dice che avrà detto che quei di Amaro se assaliti non starebbero con le mani in tasca.

* * *

All'udienza di ieri (23), furono esauriti tutti i restanti testimoni, che alla fine non conchiudevano niente, ripetendo le cose dette dai precedenti.

Presa la parola il P. M., mantenne l'accusa contro l'imputato Cristoforo Tamburlini, sostenendo l'eccesso di difesa. Chiese quindi un verdetto di *colpabilità* in questo senso.

L'avvocato Bertacciolì fece una brillantissima e convincente arringa, dimostrando a favore dell'accusato la leggittima difesa, e chiedendo ai giurati un verdetto assolutorio.

E i giurati, accogliendo le conclusioni della difesa, risposero con un verdetto assolutorio.

La Corte quindi mandava libero Cristoforo Tamburlini, detto Tabai.

Un evviva fragoroso e prolungato all'indirizzo dell'avvoc.to Bertacciolì, risuonò per la sala dell'Assise; ed un evviva anche al prosciolto da parte dai suoi compaesani, che gli fecero una affettuosa dimostrazione.

Con questo processo si chiuse così l'ultima sessione di quest'anno.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 24
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	768.6	761.6	761.9	761.5
Umido relat.	69	40	45	51
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—	.
Vento (vel. K. ora	1	0	0	0
Term. centigr.	—1.7	5.2	8.4	2.2

Temperatura (massima 7.2 / (minima —1.9

Temperatura minima all'aperto —3.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 23 dicembre 1891:

Tempo probabile:

Cielo sereno, venti deboli settentrionali, temperatura bassa, brina e gelo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23.

Presidenza FARINI

Gli on. Calciati ed Ottolenghi nuovi senatori prestano giuramento.

Branca presenta il progetto di legge per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Il presidente comunica la nomina dei membri della commissione per l'esame del codice penale militare.

Il presidente partecipa un telegramma che annuncia la morte del senatore Boschi e ne tesse un breve elogio funebre.

Quindi senza discussione si approva il progetto di legge del catenaccio.

Galozzi, nuovo senatore presta giuramento.

Procedesi poi alla discussione della proroga dei servizi marittimi.

Brioschi, relatore, dà lettura della relazione nella quale si espongono considerazioni di tempo e di opportunità che debbono consigliare l'approvazione.

Majorana chiede cosa ci sia di vero nella credenza che gli approdi del porto di Catania possano essere ancora diminuiti con grande danno del commercio.

Il ministro Branca dice che l'attuale proroga non contempla punto la questione particolare del porto di Catania.

Il ministro Chimirri dice che la crisi economica facendosi meno intensa, il governo già provvede a migliorare le condizioni del porto di Catania.

Majorana ringrazia i ministri del commercio e dei lavori pubblici.

Brioschi, relatore, invita il ministro dei lavori pubblici a rinnovare al Senato le dichiarazioni già fatte in seno alla commissione, circa la portata dell'art. 3.

Branca fornisce i chiesti schiarimenti.

Si chiude la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi che vengono approvati, e si leva la seduta.

LA CONFERMA

di una sentenza deplorevole

La Corte d'Appello di Roma ha ieri confermato la nota sentenza del Tribunale, che condannò il gerente della *Tribuna* per diffamazione a 10 mesi di reclusione, per avere il giornale in un vivace articolo di cronaca attaccato dei genitori che avevano commesso atroci sevizie contro i loro piccoli figliuoli.

* * *

Questa conferma costituisce un fatto *semplicemente* enorme. Alla stampa è tolto dunque di poter stigmatizzare come si meritano le azioni indegne, e si viene così ad assicurare ai malfattori l'impunità da quel libero e utile sindacato dell'opinione pubblica, che il giornalismo ha missione di esercitare.

Se le *cose continuano* a questo modo, tanto fa che buttiamo all'aria le casse dei caratteri, e che invece di starcene a scriver giornali, ce ne andiamo..., a buttare le mani ai genitori che torturano i propri figli, e ai magistrati... che usano sevizie agli articoli del Codice!

Le simpatie di Menelik per i francesi

Il noto francese Chefneux, che reduce dall'Abissinia è sbarcato a Marsiglia, portatore di una lettera e di doni di Menelik, proporrebbe che la stazione francese di Obock si trasferisse a Ras Gibouty. Menelik accorderebbe alle carovane che invece della via inglese di Zeila prendessero la via di Ras Gibouty, la qual via si allaccerebbe telegraficamente coll'Harrar. Menelik affermerebbe nella sua lettera di simpatizzare coi francesi più che cogli italiani.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Papa economizza sulle elemosine

Il Papa non ha dato alcuna somma in elemosina ai sacerdoti poveri, mentre gli anni scorsi dava a tale scopo 8000 lire, in occasione delle feste del Natale.

Rimpasto ministeriale?

Roma 22 — In vari crocchi ministeriali si dice che durante le vacanze avverrebbe una ricomposizione ministeriale.

Si parla naturalmente dell'uscita di Ferraris, e v'è chi afferma altresì che l'on. Colombo abbia espresso il desiderio di ritirarsi. Si fa il nome di Grimaldi come di un possibile *successore*.

L'Estrema Sinistra

Iersera si riunirono una ventina di democratici per discutere la possibilità di riorganizzare il circolo radicale.

La maggioranza si trovò concorde nel favorire le tendenze trasformiste di alcuni dell'Estrema Sinistra. Il deputato Caldesi disse nettamente che l'attuale obbiettivo unico comune dell'Estrema Sinistra è l'opposizione al Governo di Rudinì.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual. al quint. da L. 4.20 a 5.15
Fieno II " " da " 3.80 a 3.95
Fieno III " " da " 2.50 a 2.80
Erba Spagna " da " 5.70 a 6.10
Paglia da lettiera " da " 3.— a 3.20
Legna tagliate " da " 2.30 a 2.40
Legna in stanga " da " 2.00 a 2.25
Carbone I qualità " da " 7.15 a 7.50
" II " " da " 5.80 a 6.10

Pollame

Capponi al Kg. da L. 1.10 a 1.20
Galline " da " 1.— a 1.10
Polli " da " 1.10 a 1.15
Anitre " da " 1.— a 1.10
Polli d'India maschi " da " 0.80 a 0.85
" (femmine) " da " 0.90 a 0.95
Oche vive " da " 0.75 a 0.80
Oche morte " da " 0.95 a 1.15

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano al Kg. da L. 1.90 a 2.—
Burro dal monte " da " 2.10 a 2.15
" (montasio " da " 0.— a 0.—
Formaggio dal monte
" (Malolino " da " 0.— a 0.—
Uova al 100 " da " 5.50 a 6.00
Patate al Quint. " da " 8.— a 8.50

Grani

Granoturco all'ett. da L. 12.50 a 14.50
Cinquantino " da " 11.00 a 11.80
Giallone " da " 14.90 a 15.10
Semi Giallone " da " 14.75 a 14.90
Giallonciuo " da " 15.20 a 15.80
Frumento " da " 28.— a 28.25
Segala " da " 16.— a —.—
Sorgorosso " da " 7.— a 8.—
Lupini " da " 0.— a 0.—
Frumentone " da " —.— a —.—
Saraceno " da " —.— a —.—
Orzo brillato al Quin. da " 29.— a 29.50
Fagiuoli (del piano da " 18.— a 20.—
Fagiuoli (alpigiani da " 25.— a 28.—
Castagne " da " 9.— a 13.50

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 0.96 a 1.02
Burro al Chilog. da " 2.— a 2.40
Patate " da " 0.07 a 0.09

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 12.— a 15.50
Cinquantino " da " —.— a —.—
Frumento nuovo " da " 22.75 a 23.—
Segala nuova " da " —.— a —.—
Sorgorosso " da " 7.— a 8.50
Lupini " da " —.— a —.—
Castagne al Quintale da " 8.— a 15.—

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint. da L. 5.60 a 6.—
II.a " " da " 4.25 a 5.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da L. 4.10 a 4.65
II.a " " da " 4.— a 4.50
Paglia da foraggio al quint. da " 0.— a 0.—
" da lettiera " da " 3.40 a 3.65

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.10 a 2.30
Carbone I.a qualità " da " 6.— a 7.80

Carne.

Vitello quarti dav. al Ch. da L. 1.— a 1.40
" " di diet. " da " 1.40 a 1.60
Manzo " da " 1.— a 1.80
Vacca " da " 1.— a 1.50
Pecora " da " 1.— a 1.30
Ariete " da " 1.20 a 1.50
Castrato " da " 1.20 a 1.50
Agnello " da " 0.— a 0.—
Porco fresco " da " 1.20 a 1.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

6 castrati, 73 pecore, — agnelli, 50 arieti.

Andarono venduti circa: 2 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 8 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 12 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 0.— a 1.— al Kg. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito.

610 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito;

28 suini da macello, venduti 20 a peso vivo da lire 70 a 77 al quintale, cioè a lire 70 quelli del peso sotto al quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 e mezzo, e a lire 77 oltre il quintale e mezzo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 23

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
" " 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	94.—
Azioni Banca Nazionale	235?	—.—
" Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	312.	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	241.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.—	25.50

a vista

Cambi	sconto			a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.55	125.60
Francia	3	—	102.10	102.35	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	1/2	25.52	25.61	25.58	25.62
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	5	—	2188/8	—.—	—.—	—.—
Banconot. austr.		—	2188/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 93.40
id. id. (arg.) 93.20
id. id. (oro) 109.—
Londra 11.78 Nap. 9.35—

MILANO 24

Rendita italiana 94.— sera 94.02
Napoleoni d'oro 20.36

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.43 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.19 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 3.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.48 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 5.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.40 p.
O. 3.30 p.	3.56 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.0[illegible] ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.36 p.	4.29 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	6.30 p. S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco